

→ **Stato di fermo** prolungato di sette giorni e quindi gli italiani non saranno trasferiti in carcere

→ **Il sottosegretario** Staffan de Mistura incontrandoli ha «trovato bene» i due lagunari pugliesi

India, si aprono spiragli per i due marò Ammesso il ricorso

Prolungata di sette giorni la custodia dei due marò, ma niente carcere. Per l'Italia è un segnale positivo, afferma il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura, che ieri ha incontrato i due militari italiani a Kori.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La partita diplomatica s'intreccia sempre più con quella giudiziaria. E sembra dare i suoi primi risultati. Il giudice distrettuale di Kollam ha deciso che i marò italiani accusati di aver ucciso due pescatori indiani il 15 febbraio dovranno rimanere altri 7 giorni in custodia della polizia. Il prolungamento del fermo di polizia evita ai due militari di finire in carcere, almeno per ora.

Ad aprire uno spiraglio per i marò è arrivata la decisione dell'Alta Corte del Kerala di ammettere il ricorso presentato dall'Italia per l'annullamento del procedimento intentato contro i militari.

PRESSING DIPLOMATICO

I giudici, come riferiscono i media indiani, hanno chiesto al governo centrale e a quello del Kerala di presentare delle contro-memorie alla petizione italiana. Intanto il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura, inviato in India, continua il suo paziente lavoro di contatti diplomatici. Un primo risultato arriverebbe dalla partecipazione di periti italiani alla prova balistica ordinata dal tribunale sulle armi dei marò.

Ieri mattina de Mistura ha potuto incontrare i due militari in stato di fermo a Kochi e portar loro la solidarietà del governo italiano. Il sottosegretario si è detto anche soddisfatto dai passi fin qui compiuti dall'India e «dopo l'ispezione della nave», ha assicurato, «si dimostrerà che è giusta la nostra versione». Solo che la

perquisizione della petroliera Enrica Lexie, non sarebbe ancora possibile a causa di una serie di ostacoli tecnici e legali. Secondo quanto si è appreso dalla stampa locale, l'autorità portuale di Kochi non ha finora permesso alla nave, che si trova al largo a cinque miglia nautiche, di tornare al terminal petrolifero dove era ancorata nel fine settimana.

De Mistura vorrebbe incontrare anche le famiglie dei pescatori uccisi, ma il governo del Kerala per ora gli ha detto che la situazione non è «propizia». Nel ricorso, la difesa dei marò chiede l'annullamento del cosiddetto *First Information Report*, il rapporto di polizia su cui si basa l'apertura delle indagini in base alla legge indiana. Gli avvocati dei fucilieri del San Marco, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, contestano il difetto di giurisdizione indiana, essendo l'incidente avvenuto in acque internazionali, come confermato dalle registrazioni satellitari. Proprio su questo punto ha fatto leva, davanti all'Alta Corte, il legale Sunil Dutt, che difende i marò. Quando il giudice, P. S. Gopinathan, ha chiesto al console italiano, Giampaolo Cutillo, perchè l'Italia non stesse collaborando alle indagini, questi ha risposto che la polizia del Kerala non è competente sulla vicenda. Il procuratore, T. Asaf Ali, ha invece domandato alla Corte di prolungare i termini di custodia dei militari italiani, per agevolare la prosecuzione dell'inchiesta. È lo stesso de Mistura a tirare il bilancio della giornata. Una che «ha portato tre cose importanti» nella prospettiva di una soluzione della vicenda dei marò, anche se si deve sottolineare che «siamo coinvolti in un processo giuridico» che «richiede tempo», rimarca il sottosegretario agli Esteri. Mistura. I tre elementi sono: il fatto che Latorre e Girone non andranno in carcere; l'accettazione della presenza di esperti e tecnici italiani alla prova balistica e la sentenza

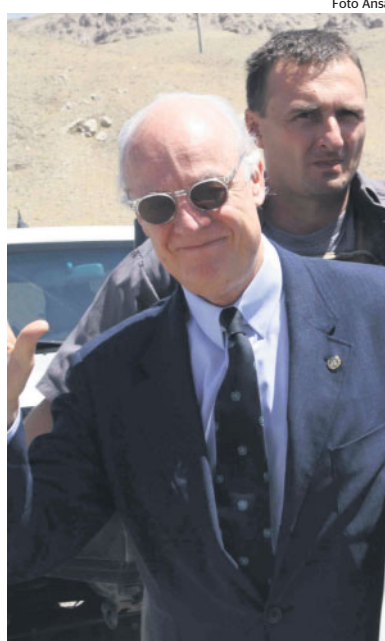
dell'Alta Corte sulla giurisdizione dei nostri due militari.

Dopo aver incontrato i due «marò» a Kori, de Mistura ha parlato «a lungo» con i loro familiari in Italia. «Mi sono permesso di ricordare alle famiglie - dice - che debbono essere fiere perchè il maresciallo Latorre e il sergente Girone stanno affrontando questo difficile periodo con gran dignità e professionalità». «Ho rassicurato i familiari - ha aggiunto de Mistura - che non li lasceremo mai soli e che stiamo facendo tutto il possibile per la soluzione della vicenda, ma che ci vorrà pazienza».

«Ho trovato Latorre e Girone in buona forma - ha detto ancora il sottosegretario - e mi hanno confermato che le autorità indiane li stanno trattando bene e di essere sù di morale». «Sono rimasto molto positivamente colpito - conclude de Mistura - dall'atteggiamento calmo e dignitosamente fiducioso delle famiglie dei militari».

IMPEGNO

Da Kochi a Roma. Il Governo italiano «è impegnato in tutte le sue articolazioni e in ogni minuto» per risolvere la vicenda dei due marò attualmente detenuti in India. Ad affermarlo è il premier Mario Monti, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali carabinieri. «È arrivato il momento di misurare i toni per far conseguire alla politica e alla diplomazia i risultati che tutti auspichiamo», gli fa eco il titolare della Difesa, Giampaolo Di Paola. ♦



Staffan de Mistura

Intervista a Gian Mario Gillio

«Coltiviamo la pace tra palestinesi e israeliani»

Il direttore della rivista *Confronti*: «Stimolare l'equilibrio nei giovani e il dialogo interreligioso dipende anche da noi»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Siamo alla XIV edizione dell'iniziativa *Semi di Pace* l'iniziativa promossa dalla rivista *Confronti*. Ne facciamo un bilancio con il direttore, Gian Mario Gillio.

Cosa contraddistingue quest'anno la

vostra iniziativa?

«Il conflitto israelo-palestinese vive oggi più che mai una empassa epocale e il pessimismo regna tra le parti. È in questo quadro abbiamo ospitato nel nostro Paese testimoni del dialogo come Yehuda Stolov e Morad Ahmad Muna, dell'*Interfaith encounter association* per il dialogo interreligioso; Yuval Rahamim e Rihab Essawi, dell'organizzazione di parenti di vittimi».